

Gazzetta del Sud 19 Gennaio 2010

C'è anche un ex sindaco tra le vittime

AGRIGENTO. C'era anche l'ex sindaco di Porto Empedocle Paolo Ferrara, tra tante vittime della banda di strozzini finita in manette ieri notte tra Agrigento, Palma di Montechiaro e Porto Empedocle nell'ambito di un'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Agrigento e denominata «Easy Money».

I poliziotti hanno eseguito nove ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di indagati di Agrigento e di Porto Empedocle, accusati di avere concesso prestiti con tassi di interesse che oscillavano tra il 120% e il 545% annui. Sequestrati beni per 600 mila euro.

Ferrara, bancario e politico, in passato è stato vittima anche di messaggi intimidatori. E l'indagine sul l'usura sarebbe partita proprio dall'inchiesta sulle minacce all'ex primo cittadino empedoclino.

Ferrara era finito nelle grinfie della banda di usurai nel 2006 e per tre anni ha subito le pressioni degli si ronzini. Poi la svolta. Il ricorso alla magistratura ed alla polizia ha messo un punto fermo alla gravissima vicenda.

Nel fascicolo dell'inchiesta giudiziaria, che ancora non si è conclusa, vi è infatti anche un atto intimidatorio di cui è stato vittima Ferrara nel febbraio 2008. Lo stesso Ferrara tra il 2002 e il 2005 collezionò una decina di intimidazioni, tanto che la Prefettura gli assegnò una scorta e un'autovettura blindata.

Ad intercettare l'intimidazione contro Paolo Ferrara sono stati gli agenti del commissariato di Polizia «Frontiera». Una busta, con all'interno due proiettili e un biglietto con poche parole di minaccia, è stata fermata mentre si trovava ancora all'interno dell'ufficio postale della città marinara.

Paolo Ferrara, aveva lasciato l'incarico di capo dell'Amministrazione di Porto Empedocle dimettendosi, nel 2005, anche dal suo partito, l'Udc, è poi tornato alla sua professione di bancario.

Secondo quanto si è appreso nel corso della conferenza stampa tenuta ieri dal procuratore della Repubblica Renato Di Natale, dall'aggiunto Ignazio Fonzo, dai sostituti Adriano Scudieri e Luca Sciarretta, dal questore Girolamo Di Fazio e dal capo della Squadra Mobile Alfonso Iadevaia, le altre numerose persone che hanno subito le pressioni degli strozzini non hanno denunciato gli episodi. Paolo Ferrara secondo quanto è emerso dalle indagini sarebbe stato anche costretto a cedere due immobili per pagare gli strozzini: uno direttamente ad Antonio e Alfonso Zambito, un altro ad un terzo acquirente con il denaro che è poi servito per pagare i creditori. In manette sono finiti Roberto Melfa, 45 anni, Antonio e Alfonso Zambito, di 61 e 38 anni, e Calogero Filippazzo, di Porto Empedocle; Pietro Anastasio Natale, 41 anni, Massimo Zicari, 37 anni, Salvatore Falzone, di Agrigento; Calogero Bordino, 51 anni, e Antonio Di Vincenzo, di 49, di Palma.

«La difficoltà di accesso al credito attraverso i canali normali e istituzionali favorisce il proliferare dell'usura», hanno detto il procuratore aggiunto di Agrigento, Ignazio Fonzo e il procuratore Renato Di Natale, a margine della conferenza stampa dell'operazione Easy money che ha consentito di portare alla luce un giro di usura.

Fonzo ha aggiunto che «in mancanza dei canali istituzionali sempre più famiglie e imprenditori finiscono sotto usura con costi e rischi inimmaginabili».

Il giro di usura scoperto dagli agenti della squadra mobile di Agrigento, guidati da Alfonso Iadevaia, sarebbe solo la punta di un iceberg.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS